

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

1.9.2012, 2017, 3./5.9.2019, 23.9.2019, 20.7.2020, 21.8.2020

LODOVISI-MONTERENZI (I-III)
inkl. da **MONTERENZOLI, MEZZAVACCA,**
CASTALDI, RODALDI, PERTICONI,
LODOVISI (IV) vgl. unter **MAGNANI**

VIII.321

Lodovisi¹ Antonia, + post 1486; oo Rinaldo **Ariosti**
Schwester:

XII.7801

Lodovisi Tadea, oo Lodovico **Foscarari**

Der Bruder dieser beiden Schwestern, Girolamo (+1511) ist der Urgroßvater von Papst Gregor XV.

IX.642 = XIII.15602

Lodovisi Monterenzi Bertrando, * ca. 1415, + post 1465, oo Caterina **Cospi**, T.d. Giordino.

Canonico regolare Lateranense di San Salvatore a Bologna; 1443 verleiht er der Kommune Geld; MdA 1447², 1458, 1465 MdA; vom mütterlichen Onkel Giovanni Lodovisi (1395/1440) adoptiert, dessen Namen und Wappen er annahm. Erbt 1475 auch von Lodovico di Verzuso Lodovisi (Test. 1461, +1475)

X.1285

Lodovisi Lisa, * ca. 1395 (unica figlia di Andrea, wohl ex 1° ? - dann also vor 1402 geboren, oo ca. 1410/15 Lodovico **Monterenzi** (* ca. 1360, + 1413/16; oo [a] ca. 1390 Caterina Manzoli, T.d. Melchiorre [ca.1350-1416] u.d. Lucia Pasi), bei DOLFI genannt 1437 [falsch] sowie am 7.8.1413 "Inibizione dell'Auditore della Camera di Nostro Signore in favore di Nicolò ed altri Gozzadini contro Lodovico Monterenzoli"³, Sohn des Lodovico Monterenzi (1348, MdA 1367) u.d. Giacoma **Bianchetti** sowie angeblich bei DOLFI und LITTA Enkel des Giovanni Monterenzi / Monterenzoli.

Antonio di Lodovico Monterenzoli / da Monterenzo, 1382; Giovanni di Lodovico Monterenzoli / da Monterenzo genannt 1371/83 [bei DOLFI 1386/1402, bei dalla TUATA 1390-1403]⁴, deren Vater Lodovico di Francesco Monterenzoli / da Monterenzo genannt 1348⁵. 1326 für das Stadtviertel Porta Ravennata ist "Francesco

1 Genealogie nach Litta, sowie Dolfi, pp.461-463.

2 Gaetano Moroni, Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri, 1846, p.106.

3 Albano Sorbelli, in: L'Archiginnasio, Bollettino 24 (1929), p.136, nr.13.

4 Sein Sohn 9.4.1428 als *ex parte umi et egregii viri dominus Antlionius filius qnondam ser lohaunis Lodovici de Monterenzoli scolaris studens in iure civili* (Chart. Stud. Bon, XV/1, 1909, 1981, p.314).

5 ..., in: L'Archiginnasio: bollettino della Biblioteca comunale di Bologna, Band 84 (1989), p.191, nn.214, 215. Dazu in Chart. Stud. Bon IV: „Giovanni di Virgilio di Giovanni Albiroli fu creato notato il 29 dicembre 1368 ed immatricolato nel 1369; esordì con Matteo di Giovanni Angelelli; poi trovai con Lodovico Monterenzoli, Francesco Talamassi ed altri notai“. Auch genannt in Piana, Nuovi documenti sull'Università

de Monterenzoli" einer von 4 gewählten Tribunen⁶; 12.1324 ist "Francesco di Bittino de Monterenzoli" einer der Notare der neugewählten Anzianen⁷; 4.1330 Francesco da Monterenzolo MdA⁸ somit ist Pietro di Bettino Monterenzoli / da Monterenzo von 1313 sein Bruder. 1315 verfaßt Francesco da Monterenzoli die Libri Memoriali⁹. Ihr Vater "Bettino d'Azzolino Monterenzoli" gehört 11.1306 zu den Anzianen und 1310 zu den veri privilegiati¹⁰, am 31.3.1327 (1227 laut Text!?) urkundlich als Zeugen: *presentibus d. Egidio filio quondam Rolandi de Fuscarariis legum doctore, Bitino quondam Azolini de Monterenzoli, Michilino eius filio, Iohanne d. Michaelis de Unzola notario* als Zeugen¹¹. Bitinos Bruder ist also "Zefferino d'Azzolino de' Monterenzoli" von 1316¹². E qui sia permesso il dire che in appoggio del dubbio che noi abbiamo sull'esistenza di castello Tialto indichiamo invece un documento di epoca molto più lontana in cui vien citato il vicolo di Castel Tialto o Tedaldo, e precisamente un rogito del 2 ottobre 1251 stipulato da Ugolino Riguzzi nel claustro di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana, nel qual si tratta della compra fatta da Bonagrazia di Teuzo Monterenzoli, da Amico di Pellizone Valli da Garfagnana e da Bozzardo suo figlio, di una casa in cappella S. Bartolomeo di Porta Ravegnana posta in via Castel Tedaldo, pagata L. 75, con sigurtà di Petrizzolo di Giacobello Scazziti. Zur Örtlichkeit vgl. In ArchStorlt. 1908, p.145: Sassuno e *Monterenzolo*, che avevano vicarii ed ufficiali loro proprii, dovessero dipendere dal Vicariato di *Castel* San Pietro .. Monterenzoli = jetzt Monterenzio (vgl. CASINI, pp.141-142). Memoriale, n.55, reg. 3, 1393-11 sem., notaio *Iacobi Ludovici de Monterenzoli*, 16 ottobre¹³. Dieser Jacobus von 1393 und 1416 muß also aus Lodovicos erster Ehe stammen, da er nicht Lodovisi heißt ! Ludovico ist also zwischen 1413 und 1416 gestorben, muß seien 2. Ehe mit Lisa Ludovisi spät geschlossen haben und Bertrando also spätestens 1413/16 geboren sein.

Aus DOLFI stammen folgende Angaben: Bongiovanni fratello dell'Ordine de' Coniugati della Penitenza, fù marito di Richelda di Pietro Salviati. Pietro di Gherardo, fù marito di Piacevolina di Leonardo di F. Bonvicino. Rambertino d'Azzolino di Gherardo d'Albertello, fù degl'Anziani, nel 1310, de' 160 Cittadini privilegiati [beides falsch, d.i. Bittino]. Gherardo detto Zeferino d'Azzolini, fù de' Savi della Città. Ugolino con altri della famiglia scacciarono i nobili Loiani da Bologna. Bittino di Sassolino [richtig: Azzolino], fù degl'Anziani. Oliverio di Pietro d'Albertello, fù marito di Dorisia di Torsanino Torsanini. Francesco di Bittoni fù Capitano nel 1334 degl'Anziani. Bencivenne di Giovanni, fù marito di Giovanna Magnani. Giovanni, fù degl'Anziani. Lodovico, fù degl'Anziani, ...; die Ableitung der Brüder Lodovico und Giovanni als Söhne des "Lodovico di Giovanni" ist falsch, da dieser ältere Lodovico als Sohn des Francersco belegt ist. "1384, 18 aprile. Giacomo del fu Bittino Bisillieri, e Michele del

di Bologna e sul Collegio di Spagna, Band 2 (1976), It. Index p.1074: *Ludovicus de Monterenzoli* (q. Francisci), a. ...; die Areeit „La nobile famiglia die Monterenzi“, in: Franco Ruscelli, Quaderni Bisanesi N° 2, Bisano 1996, Kapitel 4, lag mir nicht vor.

6 Ghirardacci II, p.69.

7 Ibidem, p.117.

8 Pancarazio Molinari, Li consoli, tom.2, 1788.

9 Dante e Bologna, nuovi studi e documenti, in: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna (1924), p.298.

10 Ghirardacci I, pp. 493, 536.

11 Chart. Stud. Bon., XV/1, 1909, 1981, p.209.

12 Ghirardacci I, p.584.

13 Giancarlo Benevolo, Massimo Medica, I corali di San Giacomo Maggiore: miniatori e committenti a Bologna nel Trecento, 2003, p.121. II. Sem. 1416: Als *Jacobus q. Ludovici de Monterencio, notarius defensorum* (Pubblicazioni degli archivi di Stato, 1954, po.27).

fu Palmerio Bisilieri, anche a nome di Palmerio, Agostino Antonio, e Pietro del fu Pietro del detto fu Palmerio Bisilieri, comprano da Testa del fu Alberto da Dugliolo, una casa sotto la parrocchia di S. Donato, per L. 1000. Confina Bartolomeo da Dugliolo, Barnaba da S. Giorgio, Giacomo Zaccagnini, Biagio Ferraresi, le vie di S. Donato e di Valdonica. Più due casette in confine di detto Zaccagnini, di Cafarone Monterenzoli di dietro (ora Banzi), di Giacomo Gragnolini mediante androna comune, e la via Valdonica. Rogito Azzone di Nicolò Buaelli“ (GUIDICINI s.v. casa Pannolini, via Zamboni 18). 16.3.1492 Zeuge fr. *Ludovico filio Joannis de Monterenzoli*¹⁴, 21.1.1493 macht *nobilis vir Joannes q. Antonii de Monterenzoli, civis bonon., capellae S.Ceciliae* sein Testament, Zeuge sein Sohn Ludovico¹⁵.

XI.2570

Lodovisi Andrea, * ca. 1376/80 (ex 1°), + ante 9.1408; oo (a) Gesia di Pietro¹⁶
Mezzavacca, sie oder ihre Schwester Lippa oo Giovanni Lodovisi bei der Heirat 1395 13-jährig¹⁷, oo (b) 11.5.1402 (dos von 1500 lire) Misina Bolognini, Tochter des Giovanni B. (sie oo [b] 26.9.1408 Matteo di Andrea Favari, medico e cittadino da Lodi), genannt am 11.11.1421 im Testament des Vaters¹⁸.
Andrea ist der jüngere Bruder des Giovanni¹⁹.

14 AMR 1971, p.231.

15 Ibidem, p.241.

16 Zu ihm vgl. Epistolario Pellegrino Zambecari (Fonti per la storia d'Italia), ed. Lodovico Frati, 1929, p.58, ann. 1.

17 Ihr Vater = Bruder des Bartolomeo Mezzavacca (de Mezavacchis, Mezavachis). il cui nacque poco prima del 1350 da Guglielmo Mezzavacca e da Tramontana (o Zana) de' Garisendi, probabilmente a Bologna, dove ebbe casa nella parrocchia di S. Martino de Aposa presso la porta della Paglia, denominata anche torre dei Mezzavacca. La famiglia paterna, trasferitasi nel secolo precedente da Parma, aveva ottenuto la cittadinanza bolognese e mutato l'originario cognome di Tagliaferri (falsch !). Studente in diritto civile, il 20.12.1363 fu emancipato dal padre, insieme col fratello Pietro. Il 15.10.1369 conseguì nello Studio bolognese il titolo di dottore *in utroque iure*. 1388 Kardinal, +20.6.1396 (S. Fodale, in DBI Treccani.)

18 Die Ehefrau Bolognini bei Romolo Dodi, Cenni genealogici intorno alla famiglia Bolognini, in: Palazzo Salina Amorini Bolognini, 1994, p.139; sie muß also die zweite Frau Lodovisis sein, da sie sich wieder verheiratete. Insofern besteht keine genaue Klarheit, welche Ehefrau die Mutter der einzigen Tochter Lisa war. Die Information zu Bolognini und Favari stammt aus Alessandro Macchiavelli, in: Angelo Calogera, Raccolta d'opuscoli scientifici ... 1738, p.282. Vgl. jetzt Romolo Dodi 2016, p.154, nr.6.

19 LUDOVISI, Giovanni. - Nacque a Bologna intorno al 1375 da Nicolò di Ludovico (Ligo) e dalla sua prima moglie, Lisa Ariosti. Ebbe un fratello minore, Andrea, e una sorella, Margherita. I pochi elementi noti della sua età giovanile lo rivelano in forte sintonia con il padre. Intorno al 1395 fu contratto il suo matrimonio con Lippa, figlia di Pietro Mezzavacca e sorella di Gesia, sposa del fratello Andrea e proveniente dalla famiglia della seconda moglie del padre. Anche la sua partecipazione alla vita pubblica richiama tratti essenziali di quella paterna. Scarsi gli incarichi assunti e di modesto rilievo: due missioni nel 1395 in Romagna e a Ferrara e una nell'ottobre 1400 presso gli Alidosi di Imola. Nella fase più acuta degli scontri tra fazioni, nel 1399, il L. fu colpito da un provvedimento di bando, che fu presto revocato. Durante la signoria di Giovanni Bentivoglio fu in città, ma non vi assunse cariche pubbliche. Nel luglio 1402, dopo che le milizie viscontee, entrate a Bologna, acclamarono signore Gian Galeazzo, il L. recò con altri nobili l'omaggio della città al duca di Milano. Tra questi nobili molti erano apertamente favorevoli al Visconti, ma l'omaggio del L. sembra sia stato una formalità imposta dalle circostanze. Fu piuttosto all'autorità della Chiesa che il L. mostrò di aderire, specialmente quando il cardinale Baldassarre Cossa, strappato il controllo della città ai Visconti e stroncate le ambizioni del cittadino Nanne Gozzadini, gestì con determinazione il potere su Bologna e sull'intera Legazione di Romagna. Nel novembre 1406 il L. fu a Roma al seguito del cardinale, per il conclave che elesse papa Gregorio XII, e nel 1408 accompagnò con altri nobili bolognesi il Cossa a Firenze. Morto il padre nell'aprile 1406, il L. divenne primo esponente del suo gruppo familiare e titolare di un notevole patrimonio. In assenza dell'atto di adizione dell'eredità, le sue proprietà possono tuttavia essere individuate attraverso documenti più tardi, nei quali si attesta che, oltre alla casa avita in cappella di S. Maria dei Guarini, difesa da una torre e circondata da altri suoi edifici, il L. possedeva almeno sei ampie unità poderali e vari fondi minori per un totale di oltre 315 ettari. Nel maggio 1411 una rivolta delle organizzazioni popolari costrinse il legato

XII.5140

Lodovisi Nicolò, * 1347 (ex 1°), + 10.4.1406, # Bologna, San Domenico; oo (a) Lisia di Francesco **Ariosti**, oo (b) (Girolama) Gesia di Andrea Mezzavacca.

Dr. iur.; 1378 come capitano si distinse per l'assedio e la presa della torre de' Cavalli e di Cento²⁰, MdA, 1386 GdG, 1387 im Rat der 400; 1401 ernannte er einige Ritter im Namen von Giovanni I Bentivogli. Ampia biografia di Giorgio TAMBA nel DBI (66) 2007: "Nacque a Bologna nel 1347 da Ludovico (Ligo) e da Bartolomea Castaldi. Ebbe un fratello maggiore, Giovanni, e una sorella, Bartolomea, nata postuma dalla seconda moglie del padre, Zana Bianchi. Il Dolfi lo definisce dottore di leggi, e come tale è stato di recente ricordato (Tamba), ma le ricerche ora esperite non hanno comprovato l'acquisizione ufficiale del titolo di *doctor iuris*. Nel 1364 il padre, morendo, lasciò ai figli, entrambi minorenni, un grosso patrimonio, frutto della sua

pontificio ad abbandonare la città e vi insediò un governo espressione dell'autonomia comunale. Il nuovo regime ebbe l'appoggio di esponenti della finanza locale, come il banchiere Enrico Felicini, ma la sua prevalente componente popolare ne indirizzò presto le scelte politiche in funzione antimagnatizia. Ciò favorì un'alleanza di fatto tra il Cossa - dal 17 maggio 1410 eletto papa (Giovanni XXIII) in contrapposizione a Gregorio XII - e l'oligarchia cittadina, parimenti intenzionati a riprendere le precedenti posizioni di potere. Come durante la signoria di Giovanni Bentivoglio, anche in questo periodo il L. non si allontanò da Bologna, ma della posizione da lui assunta nei confronti del nuovo regime le varie cronache danno versioni contrastanti. Alcune, seguite anche dal Ghirardacci (1669, pp. 540 s.), lo annoverano tra coloro che, sotto la guida di Jacopo Isolani - marito della sua zia paterna Bartolomea - nell'agosto 1412 abbatterono il regime popolare. In altre cronache si dice che nel maggio 1412 il L. era tra gli Anziani, esponente perciò del governo della città, e che in tale veste accompagnò le milizie inviate da Bologna ad assediare il castello di San Giovanni in Persiceto, tenuto da Carlo Malatesta (*Corpus chronicorum*, vol. III, p. 540). E, mentre le cronache seguite dal Ghirardacci annoverano il L. nei nuovi collegi di governo creati dall'Isolani, altri testimoni (Bornio da Sala, in Frati) parlano di un suo allontanamento da Bologna per contrasti con il Cossa. In realtà, dopo il 1412, mentre sui simpatizzanti del regime popolare e sugli avversari, reali o supposti, del Cossa si abbattevano pesanti rappresaglie, il L. fu per un lungo periodo assente da Bologna. Si sa che fu in Francia, alla corte di re Carlo VI, dal quale ebbe la nomina a conte di Aigrimont. Nel 1419 era a Napoli, collaboratore del fratello di Martino V, Lorenzo Colonna, gran camerario del Regno, che il 10 ott. 1419 lo nominò suo luogotenente e vicario. Il 13 dicembre la regina Giovanna II avallò la scelta e conferì al L. la cittadinanza napoletana. Per il successivo decennio vi è solo memoria di due incarichi conferitigli da Martino V: la nomina a vicario di Cento il 20 luglio 1420 e quella a senatore di Roma nell'ottobre 1423. Nel 1431 era a Bologna, incluso da Eugenio IV nell'elenco dei 20 cittadini incaricati di scegliere i componenti degli organi di autogoverno della città. L'adesione del L. all'autorità pontificia su Bologna, presupposto di tale nomina, ebbe una esplicita conferma nel marzo 1434. Gli Anziani avevano costretto il legato pontificio Marco Condulmer a cedere il potere e lo avevano imprigionato. In risposta le milizie di Erasmo da Narni (il Gattamelata) si avvicinarono minacciose alla città. Ad affrontare la situazione fu eletto un organo straordinario, i Dieci di balia, e il L. fu uno di loro. Sconfessando l'operato degli Anziani, i Dieci liberarono il legato spianando così la via al ripristino della potestà pontificia. Dei buoni rapporti del L. con Eugenio IV è anche prova la nomina a podestà di Perugia che il papa gli conferì per il 1438. Nuovi elementi segnarono allora anche la sua vicenda privata. Privo di discendenti diretti, il L. adottò Bertrando, figlio di Ludovico Monterenzi e di Lisa, unica figlia del fratello Andrea. Morta nel frattempo la moglie Lippa, sposò Margherita Bianchetti da cui nel 1422 nacque Nicolò e nel 1444, postuma, Giovanna, che fu sposa di Ludovico Bolognini. Nel marzo 1440 fu nel Collegio dei riformatori dello Stato di libertà che deliberarono l'affidamento della Tesoreria comunale a una società di privati: strumento con cui l'oligarchia cittadina si garantì il controllo dell'economia della città e la tutela delle prerogative godute. Nel consolidamento di questa affermazione anche il L. ebbe parte. Riformatore dello Studio nel 1440-41, fu ancora del Collegio dei riformatori dello Stato di libertà nel 1442 e degli Anziani nel primo bimestre 1444. Agli incarichi politici affiancò quelli di rappresentanza: nel maggio 1444 con Nicolò Ghislardi recò i doni del governo di Bologna alle nozze di Leonello d'Este - signore di Ferrara, Modena e Reggio - e Maria d'Aragona, figlia naturale del re di Napoli Alfonso V, e nell'ottobre fu con Nicolò Sanudi giudice nel palio di S. Petronio. Il L. morì a Bologna nel novembre 1444 improvvisamente, senza poter redigere il testamento; ebbe sepoltura, come il padre, nel chiostro di S. Domenico (G. Tamba, in DBI 66 / 2007).

20 Gozzadini, Torri, p.354 nach Ghirardacci II, p.371.

accorta attività di banchiere. Per qualche anno essi gestirono in comune i beni ereditati privilegiando gli investimenti immobiliari intorno a Budrio e solo nell'ottobre 1371 sciolsero la comunione ereditaria. Non si conosce la consistenza dei beni divisi, ma che si trattasse di un patrimonio rilevante lo indica la somma di 3300 lire che il L. versò al fratello a conguaglio della porzione di beni assegnatigli. Non si sono reperite tracce di ulteriori atti di disposizione o di acquisto di beni immobili, ma, nonostante la qualifica di *campesor* attribuitagli in alcuni atti ufficiali, sembra che il L. si sia dedicato soprattutto a gestire il patrimonio ereditato. Nel 1378 il L. agiva quale tutore dei nipoti Ligo e Galeotto, figli di Giovanni nel frattempo scomparso, e nel maggio di tale anno versava, anche a nome dei nipoti, a Bartolomea, sposa di Jacopo Isolani, la dote di 1500 lire. Il L. sposò Lisa di Francesco Ariosti e, in seconde nozze, Gesia di Andrea Mezzavacca. Da Lisa nacquero Margherita, che nel 1399 sposò Raffaello Foscarari, Giovanni e Andrea che sposarono Lippa e Gesia di Pietro Mezzavacca. Ebbe anche un figlio naturale, Astorre. Gli incarichi pubblici sostenuti dal L. furono consoni alla sua condizione sociale, ma non particolarmente numerosi né di grande rilievo. Ebbero peraltro il pregio di una indubbia coerenza, in sintonia con il regime di autonomia comunale impostosi nella città con la rivolta promossa dall'aristocrazia il 19 marzo 1376 e la susseguente fuga del legato pontificio, cardinale Guglielmo di Noellet. Nell'ultimo bimestre 1376 il L. fu degli Anziani, il Collegio alla guida della città, il cui mandato si caratterizzò per la sostanziale moderazione della propria azione di governo, come appare dalla via strettamente legale con cui si oppose alle azioni promosse dal cardinale Noellet e dall'accordo, oneroso ma realisticamente congruo alla situazione della città, con cui pose fine alle operazioni militari contro Guiduccio da Monzuno. Nel giugno 1378 Bologna acquisì il dominio di Cento, grazie alle crescenti difficoltà che vi incontrava l'esercizio dei poteri da parte del vescovo bolognese alla cui giurisdizione Cento era soggetta. I Centesi tentarono di opporsi, ma il dispiegamento di truppe e macchine d'assedio apprestato da Bologna li fece presto desistere. Fu dunque una conquista facile, che il governo di Bologna volle tuttavia solennizzare facendo armare cavalieri due cittadini, il L. e Pietro Canetoli, che nell'occasione sembra si fossero particolarmente distinti. Come *miles* il L. venne in seguito designato negli atti ufficiali e tra questi gli elenchi del Consiglio generale, di cui egli fu sempre membro per il quartiere di Porta Piera dal 1379. Nell'agosto 1381, gonfaloniere del Popolo, presenziò alla definizione dell'accordo con cui Francesco Manfredi cedette a Bologna per 3000 fiorini il castello di Solarolo. Nell'agosto 1382 fu preposto agli stipendiari inviati a difesa di Castel San Pietro durante il passaggio delle truppe di Carlo d'Angiò verso il Regno di Napoli. Nel 1386 fu podestà del contado di Imola e nel quinto bimestre gonfaloniere di Giustizia, cioè capo del Collegio degli anziani. Quest'ultimo incarico sembra indicare l'adesione del L. alla fazione dei Maltraversi, allora prevalente, anche se per breve tempo. In realtà le ricchezze e il ceto del L. lo avvicinavano a tale fazione, ma non al punto da farsene condizionare. Quando nell'autunno 1388 gli esponenti dei Maltraversi, estromessi dal governo della città, si unirono a elementi della vecchia feudalità per tentare, con l'aiuto di Gian Galeazzo Visconti, di riassumerne il controllo, il L. non li seguì. Si accostò invece alle forze che, guidate da esponenti della finanza cittadina e in stretta alleanza con Firenze, vedevano nel Visconti la reale minaccia per l'autonomia della città e agivano di conseguenza. Agli inizi del 1390, profilandosi un'azione militare del Visconti e dei suoi alleati, anche il L. prese parte alla vasta opera diplomatica avviata da Bologna a propria difesa. Fu a Venezia e quindi a Forlì presso gli Ordelaffi, della cui amicizia per Bologna poté dare precise assicurazioni agli Anziani. Fu ancora a

Imola nell'aprile 1391 e nel dicembre 1392 per ricorrenze solenni degli Alidosi, in rappresentanza del Comune di Bologna. Svolsse poi altre due missioni: nel febbraio 1394 presso il Visconti e nel febbraio successivo in Romagna. Non si è trovata menzione di successivi incarichi pubblici del L. e il fatto non è forse privo di significato dal momento che in questo stesso periodo il regime di autonomia bolognese sfociava prima nel predominio di Carlo Zambecari, poi nella signoria di Giovanni Bentivoglio. Il L. non abbandonò la città come molti suoi pari, sì che quando i Bolognesi, appresa la pesante sconfitta subita dal Bentivoglio il 26 giugno 1402, si ribellarono al signore, ebbero nel L. e in Melchion Manzoli i loro riferimenti. Ma la riconquistata autonomia durò pochi giorni e Bologna fu aggregata ai domini di Gian Galeazzo Visconti. Nei torbidi che segnarono la successiva vicenda della città, contesa tra i Visconti, la Chiesa e vari capitani di ventura, fu ucciso il 30 ag. 1403 Astorre, figlio naturale del L., in uno scontro tra fazioni di cui le cronache fanno responsabile Raffaello Foscarari. Il L. morì a Bologna il 10 apr. 1406 e fu sepolto presso la chiesa di S. Domenico con una cerimonia funebre tanto imponente da meritare l'accurata descrizione di Pietro di Mattiolo (p. 181)²¹.

Schwester: XI.2053 Bartolomea **Lodovisi**, * postum (also ex 2° und ca. 1364/65) + 1405, oo 5.1378 (dote di 1500 lib.) Giacomo **Isolani**.

XIII.10280

Lodovisi Lodovico (Ligo) di Ugolino, * ca. 1310/20 (sehr wahrscheinlich ex 1°); + 3.4.1364, # S.Giacomo; oo [Azzolina Caccianemici, T.d. Pietro, "dalla quale ebbe Nicolo, Filippo e Paolo"²²]; oo ante 1347 (a) Bartolomea **Castaldi**²³, oo (b) Zana **Bianchi**.

1350 MdA, 1353 als *Ligho chanbiadore* für deas Wechselln des Bolognino und der grossi zuständig, deren Wert bis 1351 festgelegt war und jetzt binnen 8 Tagen eingewechselt werden mußten²⁴; 1360 Wahl zum Kämmerer des Kardinals Egidio Albonoz; reicher Bankier; starb unter Hinterlassung eines Vermögens von 80000 Dukaten²⁵; nach GUIDICINI hatte er 1367 seine Häuser in nr.1462 (via del Purgatorio)²⁶. Sein Bruder Tommaso di Ugolino genannt 1341²⁷.

XIV.20560

Lodovisi Ugolino / *Ugollinus qd. Johannis de Lodoicis*, * ca. 1280, + post 1330, oo (a) Bellezza **Rodaldi** (richtig: *Bertholucia de Rodaldis*), + post 1330; oo post 1330 (b) Lambertina Prendiparti.

September 1299 im Testament seiner Mutter *Marchexella* (s.u.) genannt als *Hugolinus filius dicte testatricis* und als *guardianus* OFM, neben Schwestern; 1313 als „Ugolino Lodovisi“ aus dem Stadtviertel Porta Steria vor Kaiser Heinrich (VII) gerufen²⁸, 1326 monitionero des Kastells von Vigo²⁹. Urkundlich belegbar als

21 G. Tamba, in DBI-Treccani

22 Bei Dolfi, p.462 mit falscher Jahresangabe 1301. D. Ludovico/Ligo (1350 ff) – vgl. die gleichen Ehefrauen. Vater aber einmal ein Ugolino, einmal ein Giovanni.

23 Castaldi vgl. auch bei AL Monteceneri.

24 Della Tuata I, p.83.

25 Ghirardacci II, p.278.

26 Guidicini, Bd.1, p.371.

27 Ghirardacci II, p.158.

28 Ghirardacci I, p.565.

29 Ghirardacci II, p.72.

Ehepaar, das 1330 im Viertel porta Steria als *Ugollinus quondam d. Johannis de Lodoicis, Bertholucia quondam domini Jacobi de Rodaldis eius uxor* ein Vermögen von 100 fl. versteuert hat³⁰. Seine Schwester *Bartholomea qd. d. Johannis de Lodoicis* versteuert 1330 525 lib.³¹. Den Löwenanteil des 1330 versteuerten Gesamtvermögens der Familie/consorteria von 2660 lib. in diesem Stadtviertel Porta Steria hält *Paulus Lodoyci de Lodoicis* mit 1000 lib.³²

XV.41120

Lodovisi Giovanni / 1299 *olim Johannes qd.d. Lodoyci*, * ca. 1250, qd. 9.1299 und qd. 1330; oo Marchesella **Perticoni**, Tochter des Ugolino (1306). Dieser *Ugolinus filius cd. d. Isnardi de Perticonibus* besitzt zusammen mit seinem Bruder *Rogerius* und seiner Frau *Suriana* gemeinsam 1 Leibeigenen i.J. 1256³³; er wird 1275/80 als *Ugolinus qd.d. Ysnardi de Perticonibus* mit 21 Li.b in der Pfarrei *S.Andree de Platixiis* genannt³⁴; er hatte mit 2 Ehefrauen (*Suriana* 1256 und *Angeleria*) 5 Söhne³⁵, die 1282 *de cap. S.Andree de Platixiis*, und 1308 genannt werden. Aus diesen Angaben ergibt sich folgende Identifizierung von Personen: die genannte Marchesella Perticoni verheiratete Giovanni Lodovisi, mit ihren Eltern Ugolinus und Suriana muß identisch sein mit *Marchexella filia qd. Hugolini Buze et uxor olim d. Johannis Lodoyci*, die am 7.4./17.9.1299 ihr Testament macht – und ihres Vaters Frau hat als *Surisana uxor qd.d. Ugolini Buçe* 1268 400 lib. versteuert – sie ist also identisch mit jener *Suriana* von 1256 und Frau des *Ugolinus de Perticonibus*. Somit muß Ugolinus de Perticonibus identisch sein mit *Ugolinus Buçe* - am 7.6.1269 erfolgte ein Vertragsabschluß *in domo domini Ugolini Buçe*³⁶, wohl ebenso mit *Ugolinus Bussus, dominus*, der 13.5.1269 einen appalto del dazio delle navi abschließt³⁷ - dieser wiederum könnte jener *Buzo* sein, socio di Ugolinus de Ragis, der am 24.5.1269 einen appalto del dazio sui bachi da seta (con soci) abschließt³⁸. Somit erklärt sich auch die bisher nicht ganz verständliche Konstellation von 1256: die Brüder Ugolinus und Rogerius haben 1 gemeinsamen Leibeigenen, den Hauptanteil von 38 Leibeigenen hält *Perticone de Perticonibus*³⁹, während Ugolinus und Rogerius keinen größeren Anteil zu besitzen scheinen – als *Ugolinus Buçe* besitzt er jedoch 55 Leibeigene⁴⁰. In der Liste 7 der Gesamt-Leibeigenenzahl (Wandruszka, 1993, p.108) sind also die Plätze 20 und 29 den Perticoni zuzuschreiben, die so mit einer Gesamtanzahl von 135 Leibeigenen auf den 9. Rang vorrücken.

Verheiratet angeblich als "Giovanni" 1304 mit Uliana Azzoni, T.d. Bombolengo (DOLFI), aber urkundlich genannt 1330 als *Villana qd. Bonologni de Açonibus*

30 ASB, Estimo I/7, Porta Steria, fol.56r. Der genannt verstorbene Jacobus de Rodaldis evtl. identisch mit Jacobus von 1281 aus dieser Familie (vgl. GB > Rodaldi).

31 Ibidem, fol.55r.

32 Ibidem, fol.56r. Dieser bei Dolfi, p.462 als „Paolo di Lodovico di Marchesino“ 1316 – dann also ein Neffe des Giacopo von 13109.

33 Liber Paradisus, p.72.

34 ASB: Estrimo I/17 Porta S.Petri, cap. S.Andree de Platixiis, fol 2r.

35 Bartholomeus, Henricus, Arpinellus, Ubaldinus und Pertegonus (V) i.J. 1282; daneben den früh verstorbenen Sohn Guidottus, bekannt durch die Nennung 1268 von *Jacobus et Guillelmus – fratres et filii qd.d. Guidotti Ugolini Buçe*, die 800 Lib. versteuern (Estimo I/17, Porta Steria, cap. S.Lucie de Castello, fol.5v).

36 Gozzadini, nr.34.

37 Giulia Vendittelli, *Interessi privati e finanza pubblica in un comune italiano*. Bologna 1260-1310, Tesi di dott., Roma 2015/16, p.436.

38 Vendittelli, 2015/16,p.340.

39 Liber Paradisus, p.51.

40 Liber Paradisus, pp.81-82.

becharius et uxor olim d. Jacobi Lodoicy, die 30 lib. versteuert⁴¹ - somit ist sie nicht Giovannis Ehefrau sondern Frau eines *Jacobus*. Und deren Kinder sind 1330 *Bonbolognus qd. d. Jachobi de Lodoicis* (versteuert 250 fl.; trägt den Namen des mütterlichen Großvaters; 1326 als Capitano della militia⁴²) und *Marchixinus qd.d. Jachobi de Lodoicis* (versteuert 680 lib., 1334 MdA⁴³ - trägt den Namen des väterlichen Großvaters, da "Giacopo di Marchesino de' Lodoisi" unter den privilegierten⁴⁴ i.J. 1310 genannt wird).

XVI.82240

Lodoycus, * ca. 1220, + post 1256 und ante 1299, da als verstorbener Vater von *olim Johannes* (s.o.) genannt. Somit evtl. identisch mit *Dominus Lodoycus iudex de Porta Steri*, der 1256 mit 3 Leibeigenen verzeichnet ist⁴⁵. Er ist der Stammvater und Eponymus der Familie.

Frühe Familienmitglieder sind:

- 1) Bonaccursio di Jacopo Lodovisi (bi DOLFI, p.462 angebl. Vater von Giovanni, s.o.) und oo (a) Ghisella Boattieri, oo (b) Tomasa Codagnelli aus Mailand. 1301 MdA
- 2) sowie Marchesino von 1310, 1326 Soldat⁴⁶, der Vater des Giacomo Lodovisi (s.o.) und
- 3) *Lodoycus de Lodoicis* (Vater des Paulus, s.o., evtl. auch des *Jacobus Lodoicy* s.o.), 26.8.1295 als *Lodoycus de Lodoixiis* Zeuge⁴⁷. Als "Lodovico de' Lodovisi" am 22.4.1311 mit 3 weiteren "piu nobili per ciascuna tribu" Botschafter⁴⁸. Okt/Dez. 1295 bezeichnet sich der Notar der Preconsuln der soc. Not. *Florianus Guidonis spetialis* (also ein Griffoni !) als *successor domini Lodoicy de Lodoicis*⁴⁹.
- 4) 15.9.1304 bei Brand wird das Haus von "Bonaventura di Monte de' Lodovisi" beschädigt⁵⁰. Als "Bonaventura di Morriccio Lodovisi" 1292 im Rat der 2000⁵¹. Das ist dieselbe Person, somit "Monte" wohl verlesen aus "Moriccio". Seine genaue urkundliche Namensform 1292 ist zu prüfen dahingehend, ob "Lodovisi" hier ein Patronym im Genitiv Singular ist. Die damit bezeichnete Person (Eponymus) könnte jener *Dominus Lodoycus iudex de Porta Steri* von 1256 sein (s.o.).

41 Ibidem, fol.56r.

42 Ghirardacci II, p.82.

43 Ghirardacci II; p.117. Vgl. Giacobino de' Lodovisi 1301 MdA (Ibidem, p.430).

44 Ghirardacci I, p.537.

45 Liber Paradisus, p.79.

46 Ghirardacci II, p.71. D.i. evtl. Mino de Lodoisi, gonfaloniere delle Spade 23.7.1298 neben Mariano de' Lodovisi, gonf. della compagnia de' Vari (Ibidem, p.358), d.i. evtl. Moriccio di Giovanni de' Lodovisi 1298 gonfaloniere de Vari (Ibidem, p.353) – letzterer eher ein jüngerer gleichnamiger vom Vater des Bonaventura zu unterscheidender Moriccio.

47 Liber sive Matricula, a.c. Ferrara/Valentini, p.457.

48 Ghirardacci I, p.552.

49 Tamba, La societa die notai a Bologna, 1988, p.200.

50 Ghirardacci I, p.465.

51 Ghirardacci I, p.296. Dolfi, p.461 gibt hier den Zsatz della caella di S.Marino dall'Avesa und verheiratet mit Vermiglia di F.Ventura Orsatti.

Die alten Häuser der Lodovisi befanden sich am mercato di mezzo (cap. di S.Michele = *S.Michaelis de foro medii* im Stadtviertel Porta Petri bzw. Ravennata), zwischen den Straßen Roma und Venezia (nr.79) inkl. Turm, der 1423 abgetragen wurde⁵². Nach den Estimi 1330 wird der Besitz aber im Stadtviertel Porta Steria deklariert, stimmt also mit der vorherigen Aussage nicht überein – paßt aber zum Eponymus/Stammvater von 1256 sowie der Lokalisierung i.J. 1313.

52 Gozzadini, Torri, pp.355-356. Dieser Turm nicht mehr verzeichnet bei Le Torri, 1990